

# L'Euro: passo cruciale per una futura superpotenza?

*La nuova valuta europea è stata lanciata.  
Che significato potrà avere quest'evento per il resto del mondo?*

**H**arold Wilson, primo ministro inglese dal 1964 al 1970 e dal 1974 al 1976, affermò, riferendosi alla mutevolezza dei governi, che «in politica tutto può cambiare in breve tempo». Questo commento si rivela particolarmente pertinente in relazione all'avvento dell'euro sulla scena mondiale: tutti lo sapevano, ma pochi immaginavano che la valuta europea avesse avuto un'entrata in scena così prorompente.

La debolezza dell'euro, rispetto al dollaro statunitense, significa ben poco, se consideriamo che trattasi di una valuta ancora giovane e che non è realmente presente nelle tasche della gente o nelle casseforti delle banche.

Solo quando diventerà banconota l'euro potrà essere stimato nella sua reale forza. Ormai universalmente conosciuto, l'euro è già fortemente competitivo nei commerci internazionali, benché in questa fase iniziale si trovi in difficoltà rispetto al dollaro, ma già molto forte rispetto a molte altre valute. Le notizie sull'euro costellano i giornali europei. «Che amiate o odiate l'euro dovete sapere questo: niente di così grande è mai successo prima», ha riportato il settimanale inglese "Newsweek" nello speciale «Euroland». È necessario considerare ed approfon-

dire la storia e le ramificazioni economiche e politiche della moneta europea, per capire le ragioni e l'importanza della sua nascita.

## I cambiamenti della valuta dominante

Prima della II Guerra Mondiale era la sterlina inglese, emessa dalla Banca d'Inghilterra, a dominare il commercio mondiale. E' solo nel secondo dopoguerra che il dollaro statunitense diventa la maggior valuta di scambio. La sterlina, invece, continuò a circolare tra le nazioni amiche e nelle nazioni del Commonwealth britannico (che rappresentava all'epoca un quarto delle nazioni mondiali). Nei primi anni '70, però, la sterlina non riuscì più a sopportare il peso delle crisi economiche ricorrenti all'interno del Commonwealth; e finì con il lasciare al dollaro il ruolo di valuta dominante.

Gli alti tassi di inflazione in Russia, in Sud America, nei paesi dei Caraibi e del Pacifico e in Africa, hanno alimentato la fiducia nella valuta americana: è questo il motivo che ha portato il dollaro statunitense ad essere oggi utilizzato su scala planetaria.

Anche il dollaro ha però il suo tallone di



Achille: ha portato gli americani a spendere troppo, rivelando una situazione economica recentemente esacerbata dal collasso del sistema di esportazione americano in Asia. Il deficit mensile del commercio è stato di oltre 15 miliardi di dollari (pari a circa 30.000 miliardi di lire) in più rispetto all'incasso registrato dal sistema delle esportazioni. Ciò significa che più del 50% della valuta americana oggi in circolazione è in realtà al di fuori degli Stati Uniti d'America. L'America è dunque vulnerabile, così come per la Gran Bretagna nei 25 anni successivi alla II Guerra Mondiale. Nell'eventualità di una improvvisa sfiducia nei confronti dell'economia americana, miliardi di dollari potrebbero in brevissimo tempo essere svenduti, svalutando così il dollaro nei confronti delle altre monete e dell'euro in particolare.

### **Una nuova valuta mondiale**

Davanti a una caduta di fiducia nei confronti del dollaro, non resterebbe che adottare l'euro come valuta di scambio internazionale, unica alternativa credibile alla moneta USA. È importante ricordare che le valute degli undici paesi che sostengono l'euro hanno mantenuto, negli ultimi anni, una maggiore stabilità rispetto al dollaro americano. La continua fluttuazione della divisa statunitense, nel tentativo di imporre la sua supremazia sull'euro, ha portato i banchieri europei a ritenere che l'euro sia in realtà più stabile e di conse-

guenza più affidabile del dollaro. È George Soros, speculatore monetario, che già nel 1998 trasferisce miliardi di dollari in valute europee, a comprendere inizialmente la validità di tali valutazioni. Persino il Giappone, la terza potenza economica mondiale, ha venduto buoni del tesoro americani per investire massicciamente nell'economia europea. Si creano così inevitabili tensioni, celate dalla diplomazia internazionale, nei rapporti tra Europa e America.

L'euro è appena agli inizi. Anche una minima incertezza nei confronti degli Stati Uniti potrebbe causare significativi cambiamenti sul mercato delle valute.

### **Il dilemma dell'Inghilterra**

Nella scena finanziaria internazionale, dominata dal dollaro, la sterlina riesce ad affermarsi come una valuta capace di influenzare i mercati. In questo senso, la moneta inglese riconosce nell'euro una nuova e temibile minaccia. Gli inglesi, abituati da secoli a rivestire ruoli di egemonia in ambito economico, temono che Francoforte, che ospita il quartier generale della nuova Banca Centrale Europea, possa gradualmente sostituirsi a Londra nel ruolo di regolatore dei mercati. In realtà, una certa parte degli ambienti politici, bancari e commerciali britannici preferirebbe sostituire la sterlina con l'euro al più presto: alla base di questa scelta sta la convinzione che sia meglio appropriarsi, a danno dell'alternativa tedesca, di

un ruolo importante in Europa. Paradossalmente i britannici avvertono altresì che il sostegno all'euro contribuirebbe a ridurre drasticamente le loro esportazioni e a determinare un aumento significativo delle tasse. D'altra parte, essi si dimostrano coscienti di come la decisione di rimanere estranei al sistema europeo possa con buona probabilità impoverire il paese e renderlo molto vulnerabile.

### **Il dilemma degli Stati Uniti**

La nota rivista americana *"The New Republic"* è stata la prima a sottolineare i pericoli impliciti nell'avvento dell'euro. L'allarme proveniva da una nazione che ha sempre dato l'impressione d'essersi arrogato il diritto divino alla supremazia mondiale. Ma anche i tedeschi e i francesi hanno condiviso tale scetticismo: paure probabilmente risvegliate da antichi fantasmi. «Il motivo per cui i francesi in particolare sono preparati a tollerare i rischi di una egemonia germanica - si legge nel servizio di *"The New Republic"* - è che essi puntano a convertire l'Europa unita in una potenza mondiale alternativa agli Stati Uniti. L'unione economica dell'Europa è, agli occhi di Parigi, la necessaria premessa all'unione politica continentale. E l'obiettivo dell'unione politica è quello di riuscire a diminuire l'influenza e il coinvolgimento americani sul continente, attraverso la costruzione di una politica estera e di un programma di difesa che sappiano contrapporsi agli interessi ameri-

cani. I sostenitori dell'europeismo, a questo proposito, sembrano avere le idee chiare e mantengono un atteggiamento deciso e sicuro. E non potrebbe essere altrimenti, anche se si registrano dei ritardi in questo processo.

Al contrario, gli americani non possono oggettivamente mostrarsi compiacenti. Difatti, c'è chi scrive candidamente che «se la Gran Bretagna accetterà di far parte della politica di difesa comune europea, gli Stati Uniti perderanno l'unico alleato europeo veramente affidabile» (*The New Republic*, 25 gennaio). E' facile immaginare come possa essere ancora in atto lo spionaggio tra i contendenti!

Il crescente impegno per una piena unione politica si è affermato in seguito al concreto avvio dell'unione economica. In questo senso risulta eloquente l'atteggiamento del "*Daily Telegraph*", che riporta un'affermazione secondo la quale «l'avvento della valuta unica europea è prima di tutto non un atto economico, ma piuttosto un atto sovrano e perciò eminentemente politico». Così si è espresso il ministro degli esteri, il quale ha poi aggiunto che: «da questo momento in poi il nostro obiettivo dev'essere l'unione politica» (*Daily Telegraph*, 13 gennaio).

### **Lento ma stabile**

L'Unione Europea è come una cittadella, una fortezza che viene costruita lentamente ma eretta per durare a lungo. Questo è il motivo per cui il sogno europeo di unità ha richiesto un tempo così lungo per realizzarsi. In passato si è più volte fatto

ricorso all'uso della forza per tentare di unificare l'Europa. Questa volta si è preferito procedere con mezzi pacifici. Tuttavia serve ancora tempo, dato che molti paesi sono coinvolti nel processo di cambiamento. E' stato il Trattato di Maastricht, all'inizio degli anni '90, ad impegnare i paesi membri affinché creassero una valuta unica. Molte nazioni hanno però chiesto la possibilità di discutere la proposta, così da poter comprenderne tutte le implicazioni; ed ancor oggi i paesi che vogliono far parte dell'euro devono adottare politiche economiche ben precise.



Immaginate cosa significherà un mercato europeo di ben oltre 200 milioni di persone!

### **Una profezia in adempimento?**

Alla luce dei recenti sviluppi economici e politici in Europa, torna alla memoria una profezia: «Le dieci corna che hai viste sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno il potere...» (Apocalisse 17:12). Potrebbe

questa profezia riferirsi a futuri governanti di un'Europa Unita con l'ambizione d'imporre il proprio dominio economico, e non solo economico, nel mondo?

Inoltre, la profezia dice che «le dieci corna [governanti]» eserciteranno la loro potestà «assieme» ad un super-leader, che, per la sua crudeltà, è simbolicamente descritto come «la bestia». «Costoro», continua la profezia, «...odieranno la meretrice e la renderanno desolata e nuda» (Apoc. 17:18). La «meretrice», spiega la Bibbia, è «la gran città che impera sui re della terra» (versetto 18).

Tutti gli studiosi biblici riconoscono che «la gran città che imperava sui re della terra», al tempo in cui il libro dell'Apocalisse fu scritto dall'apostolo Giovanni, su «rivelazione di Cristo» (Apoc.1:1), era la Roma Imperiale, che perseguitava e trucidava centinaia di migliaia di giudei e cristiani.

La Roma imperiale, per la sua religione ecumenico-idolatriva, la sua politica fiscale imperialista e il suo scivolamento nei bacani, nell'immoralità e nelle orge, come per le sue persecuzioni contro i primi cristiani, rappresentava spiritualmente, per Gesù, la continuazione dell'antica «Babilonia (...) la madre delle meretrici e delle abominazioni della terra» (Apoc. 175).

Intorno al V secolo d.C., la Roma imperiale cadde e fu saccheggiata e incendiata più volte dagli invasori barbarici, come

già era stato predetto in Apoc. 17:16-18. Scoppiarono poi nel continente diverse guerre mirate a far rinascere «Babilonia» sotto le vesti rinnovate di un «Sacro Romano Impero». Nella parte finale del versetto 12, risalta però un particolare profetico che può riferirsi esclusivamente ad un'ultima rinascita dell'Impero nel «tempo della fine». La profezia dice infatti che «dieci re [o governanti] riceveranno potestà assieme alla bestia» e soltanto «per un'ora!». Invece il Sacro Romano Impero e le orde barbariche che lo conquistarono hanno esercitato la loro potestà per secoli! Ciò vuol dire che «negli ultimi giorni», prima del ritorno glorioso di Gesù Cristo sulla terra, ci sarà di nuovo una «gran città» che eserciterà il suo dominio «sui re della terra». Ma questa volta per un tempo brevissimo!

Nessuno ancora può dire con certezza che questa città possa essere di nuovo Roma, o Costantinopoli (Ankara), o Berlino, Parigi, New York o Mosca. Tuttavia è certo che quella «gran città» rappresenterà «l'anima spirituale», il centro del nuovo «sacro impero», il quale governerà «popoli e moltitudini e nazioni e lingue (...) per un'ora!» (versetto 15). La vita e il

dominio della «gran città» durerà «per un brevissimo tempo», perché alla fine «i dieci governanti» e «la bestia», prima suoi alleati, le si rivolteranno contro e «la consumeranno col fuoco» (versetto 16-17); finché essa diverrà irrimediabilmente un «ricetto di animali immondi e abominevoli» (Apoc. 18:2).

La Bibbia ha preannunciato la globalizzazione della cultura, della religione e dei mercati internazionali. Questo sistema si rivelerà amorale ed oppressivo, basato principalmente e esclusivamente sul denaro. I popoli potranno «comprare e vendere», quindi sopravvivere, soltanto a condizione che essi accettino la filosofia cinica e amorale, nonché la spiritualità ecumenico-idolatraca del sistema stesso. Finirà così l'era del pluralismo politico e forzatamente scompariranno la libertà religiosa e il mercato libero (Apocalisse 13:16-17). Un tale sistema non vivrà a lungo, grazie a Dio!

Il processo di globalizzazione è già in atto a livello religioso, commerciale e finanziario e l'avvento dell'euro si inserisce in questo grande quadro come acceleratore del processo stesso. Resta da vedere se l'euro subirà quel sistema globale o se ne sarà il motore.

È la prima volta che si cerca di dar vita all'Unione Europea

attraverso un pacifico processo politico, e senza l'imposizione di un'unica religione ecumenica.

Lodevoli sono gli attuali sforzi dei governi laici rivolti ad unificare l'Europa pacificamente. Ma sarà sempre così? Purtroppo la storia rivela che l'Europa è da sempre affetta da un male oscuro, capace di risvegliarsi in modo imprevedibile, come dimostrano le recenti atrocità nei Balcani. La storia si ripeterà in Europa? C'è da sperare che futuri governanti europei non siano un giorno ipnotizzati da un super-leader carismatico, il quale possa renderli complici del potere «bestiale» e aggressivo profetizzato dalle Scritture.

Nessuno può dire con certezza quale sarà l'epicentro della futura superpotenza e globalizzazione. Ciò poco importa. Gli eventi coinvolgeranno comunque tutti. E' importante però sapere che tutto il suo sistema politico, economico e spirituale cadranno per sempre al ritorno glorioso di Gesù Cristo.

Gli attuali imperialismi umani stanno per giungere al termine. Così come finirà pure il sistema della «bestia». Sarà la fine del dominio dell'uomo sull'uomo e l'inizio del «Regno di Dio». Il mondo non sarà più lo stesso. **BN**